

Incidenti sul lavoro in provincia rispetto al 2018 sono aumentati

L'EMERGENZA

BELLUNO Aumentano anche a Belluno gli infortuni sul lavoro, che passano dai 1824 casi del 2018 ai 1870 dell'anno in corso.

Insomma, di lavoro si continua a soffrire. Nel 2019, fra gennaio ed agosto, sono stati 50.156 gli infortuni denunciati all'Inail in regione Veneto, una cifra superiore a quella dell'anno precedente (49.953 casi) «e comunque inaccettabile, cui non sfuggono giovani (15.061) e donne (16.076) che, in proporzione al numero di addetti e ai settori di impiego, risultano decisamente più esposti rispetto agli uomini adulti», riferisce il segretario generale della Cgil del Veneto, Christian Ferrari.

Unica nota positiva è che sono in calo gli episodi mortali, ma si parla comunque di 35 vittime del lavoro (esclusi i casi in itinere) contro le 50 del 2018. Cifre che per la loro esiguità «non indicano una tendenza, ma semmai un dato di

maggior fortuna a fronte di incidenti che comunque sono accaduti» ribadisce Ferrarriu. Tra chi ha perso la vita, tuttavia, vi sono sei gazzi ancora ventenni.

«Non vogliamo più - osserva il segretario generale della Cgil del Veneto, - piangere i morti e rammaricarci per i numeri drammatici che indicano il permanere di rischi sul lavoro. Occorre una risposta sia a livello nazionale che regionale per promuovere prevenzione, formazione e attività di controllo. Col Governo si è appena avviato un confronto che auspichiamo produca risultati tangibili - prosegue Christian Ferrari -. Ma un impegno di fondamentale importanza deve venire dalla Regione Veneto dove permangono carenze che vanno rapidamente colmate. Ciò a partire dagli Spisal, dagli investimenti sulla sicurezza e la salute dei lavoratori. In mancanza di risposte sarà inevitabile riaprire la vertenza regionale per la salute e sicurezza sul lavoro, dando il via ad una fase di mobilitazione».